

Il Giornale della Casa delle donne

casa delle

DONnews

Novembre 2009 · Anno 5 N.10

Offerta
libera

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
N. 7510 del 3/3/2005

Il corpo espiatorio



25 novembre
Giornata mondiale
contro la violenza
sulle donne

**FESTIVAL
LA VIOLENZA ILLUSTRATA**

In questo numero:

Editoriale ② Una legge contro lo stalking intervista a *Nadia del Frate* ③ Notizie del Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna di *Angela Romanin e Antonella Oriani* ⑤ Le politiche contro la violenza sulle donne: dal contesto internazionale a quello locale intervista a *Flavio Delbono* ⑥ Contro la violenza su donne e minori di *Viviana Vignola* ⑦ Festival La violenza illustrata di *Chiara Cretella* ⑧ Donne che prendono il volo... intervista a *Paola Rudan* ⑩ Alloggi di transizione di *Caterina Righi* ⑫ Conferenza europea dei Centri antiviolenza a Vienna di *Anna Pramstrahler e Angela Romanin* ⑬ Genderwork di *Isadora Bergamini* ⑭ Bilancio sociale e nuove prospettive di *Susanna Bianconi* ⑮

Casa delle donne per non subire violenza

051 333173

via dell'Oro 3 · 40124 Bologna · www.casadonne.it

Poste Italiane Spa · Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, Bologna

Care amiche e amici,

con l'uscita di questa nostra newsletter, arriviamo alla soglia di tre importanti scadenze/ricorrenze. La prima riguarda l'appuntamento del 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che non può assolutamente essere interpretata come una banale ricorrenza. È ancora necessario, per noi donne, tenere alta la guardia, sia per difenderci in senso materiale, noi e i nostri corpi, mentre usciamo, viviamo, intratteniamo relazioni etc., sia per affermarci come persone, soggetti del nostro vivere quotidiano e politico.

Un'altra ricorrenza, a dicembre 2009, riguarda la CEDAW – Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, adottata da parte dell'O.N.U. trenta anni fa, con un accordo internazionale che ha rappresentato, per le donne di tutto il mondo, un importante strumento di affermazione dei propri diritti.

E, per finire, nel 2010 si festeggeranno i 15 anni della conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Pechino nel 1995, una vera pietra miliare nell'evoluzione delle politiche di genere.

Di tutte queste cose si parla nelle pagine interne più approfonditamente, insieme ad altre iniziative e appuntamenti, come il festival La violenza illustrata, in programma quest'anno nei giorni 19, 20, 21 e 25 novembre, un appuntamento ormai consolidato che nelle edizioni passate ha sempre richiamato e attratto numerosissime persone, non solo donne.

In questo numero troverete anche due interessanti interviste: un breve dialogo con il neo sindaco di Bologna Flavio Delbono, un attestato di stima nei confronti della nostra associazione che ci auguriamo si traduca in un fattivo rapporto di collaborazione con la nuova amministrazione; un'intervista a Paola Rudan, responsabile del Coordinamento Migranti di Bologna, che ci parla delle ripercussioni delle politiche del governo sull'immigrazione, in particolare del reato di clandestinità, sulla vita delle donne migranti.

Diverse cose sono accadute quest'anno in Italia nell'ambito delle politiche contro la violenza sulle donne. In primo luogo, l'approvazione della legge sullo stalking, una normativa richiesta da tempo dalle donne. Un altro evento importante è stato il G8 contro la violenza di genere organizzato dal Governo, un'iniziativa positiva che, però, non ha previsto la partecipazione di rappresentanti dei centri antiviolenza né di altri gruppi di donne esperti della tematica.

Tuttavia, i centri continuano a lavorare e a rafforzare le proprie reti, tra cui la nuova federazione nazionale DIRE – Donne in Rete contro la violenza, che unisce i 54 più importanti centri antiviolenza italiani, il neo-costituito Coordinamento della Regione Emilia-Romagna e la rete europea WAVE. Nonostante il rinnovato clima sessista che si respira oggi in Italia e le offese contro le donne sempre più frequenti espresse dal nostro premier, il nostro lavoro prosegue: reagiamo con rabbia e indignazione ma non ci lasciamo scoraggiare.

E a proposito di reazioni e impegno, vi segnaliamo le due manifestazioni contro la violenza di genere che si terranno nelle piazze italiane in occasione del 25 novembre: la prima, organizzata dall'UDI, si svolgerà a Brescia il prossimo 21 novembre, mentre la seconda si terrà sabato 28 novembre a Roma.

Buona lettura!

Anna Cariani e Anna Pramstrahler

A cena contro la violenza

Serata di autofinanziamento per Casa delle donne per non subire violenza

Le volontarie della *Casa delle donne* di Bologna vi invitano a partecipare ad una cena di raccolta fondi a sostegno delle attività e dei progetti dell'associazione: la violenza di genere è una questione che riguarda tutte e tutti, non possiamo stare a guardare. Vi aspettiamo numerose/i!

Venerdì 18 Dicembre alle 20, presso la Casa del Popolo di Castel Maggiore, piazza Pace 9 (autobus 97 solo fino alle 20.30 da Bologna).

La prenotazione è obbligatoria e va comunicata entro il 16 dicembre: 051-333173, info.casadonne@women.it

Ringraziamo la *Casa del popolo* per l'ospitalità e l'associazione *Rose Rosse* per la collaborazione.

Una legge contro lo stalking

*Quali novità per chi aiuta le donne in pericolo.
Intervista a Nadia del Frate.*

Con circa dieci anni di ritardo rispetto alle legislazioni in materia negli altri paesi europei, ora finalmente anche l'Italia ha una legge contro lo stalking ovvero contro gli atti persecutori e le molestie.

Si tratta di una realtà nota a chi gestisce i centri antiviolenza, non solo per il pericolo a cui spesso le donne sono sottoposte, ma anche per la violenza psicologica enorme che su di loro viene esercitata e che le costringe a vivere in un continuo stato di paura anche nell'affrontare le più banali incombenze quotidiane.

Ne parliamo con Nadia del Frate, avvocatessa del Foro di Bologna che collabora da tanti anni con la *Casa delle donne*:

Cosa ha introdotto questa legge di nuovo per aiutare le donne perseguitate, magari da anni, da un ex-marito, fidanzato o pretendente?

La principale novità del decreto legge 23 febbraio 2009 n.11 (convertito in Legge 23 aprile 2009 n.38) consiste nella nuova figura delittuosa introdotta all'art 612 c.p. (Atti persecutori), che consente di perseguire penalmente l'autore di atti minacciosi o molesti, ripetuti nel tempo, che provocano nella vittima "un perdurante e grave stato d'ansia o di paura", oppure che ingenerano nella stessa "un fondato timore per l'incolumità" propria o di un prossimo congiunto o di altra persona alla medesima legata da relazione affettiva ovvero, ancora, che la costringono "ad alterare le proprie abitudini di vita".

Prima di questa legge, i comportamenti che davano atto allo stalking potevano essere perseguiti solo individualmente attraverso il reato di lesione personale, ingiuria, minaccia e, talora, violenza privata: tali incriminazioni non erano in grado di fornire una adeguata risposta repressiva ai comportamenti in esame e sminuivano la reale dimensione e gravità della condizione di persecuzione cui è sottoposta la vittima di stalking.

La nuova norma incriminatrice colma questa lacuna di tutela ed è tanto più apprezzabile considerata la diffusione di tale deprecabile fenomeno: secondo l'indagine Istat condotta nell'anno 2006, le donne che hanno subito comportamenti persecutori dai partner al momento o dopo la separazione sono 2 milioni 77 mila. Inoltre, la nuova figura delittuosa, prevedendo una pena massima fino a quattro anni di reclusione, consente l'adozione delle misure cautelari personali ai sensi degli artt. 280 e 287 del codice di procedura penale e cioè l'adozione di misure di restrizione della libertà del soggetto gravemente sospettato di aver commesso questo delitto, misure che possono risultare utili ad interrompere la violenza e ad assicurare una protezione concreta della vittima. In precedenza, la vittima di stalking poteva beneficiare della protezione sostanziale delle misure cautelari solamente nei casi in cui ricorreva il reato di violenza privata: i reati di lesione, ingiuria e minaccia non consentivano invece il ricorso a queste misure.

Ritengo, ad ogni modo, che continueranno a non mancare casi in cui la concreta tutela della vittima potrà aver luogo soltanto attraverso il contemporaneo trasferimento della donna in un luogo protetto o, nei casi più gravi, in un'altra località.

Un'ulteriore novità della legge che voglio segnalare consiste nella possibilità per la vittima, fino a quando non è stata proposta querela per il reato di cui all'art 612 bis del codice penale, di richiedere al questore l'ammonimento del persecutore. Con l'importante conseguenza che, in caso di commissione di atti persecutori da parte di soggetto ammonito dal questore, il reato diventa procedibile d'ufficio (al di fuori di questa ipotesi, la procedibilità è a querela di parte, eccezionalmente proponibile nel termine di sei mesi, anziché nel termine di tre mesi).

Solitamente, a che punto del percorso di uscita dalla violenza compiuto dalla donna si può intervenire con questa legge?

Ritengo che l'iniziativa penale vada assunta precedentemente o quantomeno contestualmente al percorso di uscita dalla violenza, affinché vengano attivate quanto prima ed efficacemente le misure di protezione della vittima di stalking.

Come ho detto poco fa, infatti, la nuova figura di reato consente l'adozione delle misure cautelari e quindi permette di approntare un concreto sistema di protezione per la vittima. A questo fine sarà fondamentale far luce nella querela sulla reale pericolosità del persecutore, descrivendo i diversi atti da lui posti in essere e fornendo il maggior numero di riscontri oggettivi, documenti o da testimonianze.

Ha già avuto modo di applicare questa legge? Ci sono già state delle sentenze che siano andate a favore delle donne in pericolo?

La legge sullo stalking è entrata in vigore il 24 febbraio dell'anno in corso e il tempo da allora trascorso è troppo breve per consentire la celebrazione di un processo.

L'unica sentenza pronunciata dal Tribunale di Bologna di cui ho avuto conoscenza (nell'interesse di una mia assistita) riguarda un persecutore condotto a giudizio direttissimo a seguito di arresto in flagranza.

Nel caso di specie l'autore del reato era un ex convivente che si era reso responsabile di ripetute condotte aggressive e vessatorie nei confronti della persona offesa. La vittima aveva ottenuto ammonimento ex art.8 d.l. 11/2009. In occasione dell'ultima richiesta di intervento delle Forze di Polizia da parte della persona offesa, in seguito ad un'aggressione subita all'interno di un parco pubblico, il persecutore aveva reagito con violenza alle Forze di Polizia e aveva tentato di darsi alla fuga: da qui l'arresto e la successiva applicazione della misura cautelare della custodia in carcere.

Nel successivo giudizio, definito nelle forme del rito abbreviato, il Tribunale ha ritenuto integrato il requisito della reiterazione nei cinque episodi, successivi al 23 febbraio 2009, in cui il persecutore aveva minacciato e molestato la persona offesa. Ha, inoltre, ritenuto che la fondatezza del timore si fosse concretizzata, atteso che "un osservatore medio non avrebbe potuto ritenersi intimorito da un atteggiamento ripetutamente violento e minaccioso spesso sfociato in episodi di lesione dell'incolumità fisica". Per questi fatti, il persecutore è stato condannato alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione.

Quali sono i punti critici di questa legge? Non si rischia di avere, come spesso accade in Italia, una legge fatta molto bene sulla carta, ma che poi rimane inapplicabile e/o si trovano dei modi per renderla tale nella realtà?

Soltanto l'applicazione concreta della legge potrà permettere di valutare meglio la sua capacità di fornire un'adeguata risposta repressiva.

Sarà necessario verificare come verrà valutata la soglia di rilevanza penale degli atti persecutori, che devono essere reiterati e succedersi nell'arco di un tempo, non definito, ma che dovrà essere sufficiente a consentire il verificarsi di uno dei triplici eventi alternativi. Sarà necessario verificare anche come si attingerà in concreto la valutazione dell'esistenza dell'evento del reato.

Il delitto in esame, infatti, come ho prima evidenziato, prevede un triplice evento alternativo.

Il primo evento concerne uno stato psicologico della vittima, che il giudice deve poter oggettivamente riscontrare e misurare: come lo farà? Certamente non saranno sufficienti le dichiarazioni della vittima di avere paura o ansia, ma dovranno essere acquisiti elementi che convincano il giudice che ciò possa essere legittimamente avvenuto. Da questo punto di vista, se l'evento verrà inteso quale patologia medicalmente verificabile si dovrà ricorrere a corrispondenti accertamenti medici. Potrebbero, dunque, prospettarsi problemi di accertamento in concreto dell'evento.

Tali difficoltà potrebbero riguardare, ma sembra in misura minore, anche il secondo evento alternativo relativo al "fondato timore" procurato dalle condotte persecutorie: si dovrà verificare sulla base di quali parametri e giudizi verrà valutata l'idoneità della condotta persecutoria a suscitare detto timore.

Ritengo, infine, importante verificare in quale misura le donne vittime di stalking faranno ricorso alla richiesta di ammonimento ed in quale misura la prevista procedibilità d'ufficio per il reato commesso da soggetto ammonito (privando la donna della possibilità di ritirare la querela sporta negli altri casi) inciderà sul ricorso a tale strumento.

Intervista di *Anna Pramstrahler*

Notizie del Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna



L'8 giugno scorso è stato costituito legalmente il "Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna" tra le 10 associazioni del territorio attive da molti anni nel contrasto della violenza sulle donne: *La Città delle donne - Telefono Rosa* di Piacenza; *Centro Antiviolenza Onlus* di Parma; *Nondasola - Donne insieme contro la violenza Onlus* di Reggio Emilia; *Casa delle donne contro la violenza Onlus* di Modena; *Casa delle donne per non subire violenza Onlus* di Bologna; *Centro donna Giustizia* di Ferrara; *Linea Rosa Onlus* di Ravenna; *Demetra Donne in aiuto Onlus* di Lugo (RA); *SOS Donna Onlus* di Faenza; *Rompi il Silenzio Onlus* di Rimini.



La presidente è Antonella Oriani. La nuova associazione ha lo scopo di costruire un'identità comune che sviluppi progettualità e visibilità dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne del territorio.

L'idea di un Coordinamento che radunasse tutte le realtà presenti in regione in difesa delle donne parte da lontano, dal primo Convegno nazionale dei Centri antiviolenza e Case delle donne svolto nel 1996 a Ravenna, che ha posto le basi nella nostra regione per una rete organica, con incontri periodici atti alla progettazione, all'elaborazione e realizzazione di obiettivi comuni. Da allora i centri antiviolenza presenti sul territorio regionale hanno continuato a condividere formazione, buone prassi, confronto metodologico, progetti e campagne di sensibilizzazione per il contrasto della violenza contro le donne e i loro bambini. L'esigenza di formalizzare tale esperienza risponde al desiderio di potenziare l'attività, l'influenza politica e la visibilità dei centri sul territorio, con la costruzione di un nuovo soggetto maggiormente autorevole nei confronti delle istituzioni.

Subito dopo la formalizzazione, il Coordinamento ha potuto godere di un training specialistico sul rafforzamento dell'identità comune e la capacità di influenza politica, da parte di tre esperte di Oxfam, all'interno del progetto Genderworks.

Angela Romanin e Antonella Oriani



Volontarie alla Casa delle donne

Il Ministero quest'anno non ha approvato il progetto del servizio civile alla *Casa delle donne*, progetto che negli ultimi quattro anni ha permesso a sei volontarie all'anno di prestare servizio civile presso la nostra associazione. Cogliamo qui l'occasione per ricordare che la *Casa delle donne* è pronta ad accogliere la collaborazione volontaria di quante vorranno mettere a disposizione le loro competenze per realizzare eventi pubblici, prodotti grafici comunicativi, fundraising, aiuto nella gestione della pagina web, traduzioni e ricerca. Tutto questo per un impegno contro la violenza sulle donne.

Info e contatti: info.casadonne@women.it

Le politiche contro la violenza sulle donne: dal contesto internazionale a quello locale

Intervista al Sindaco di Bologna Flavio Delbono

La violenza sulle donne e le politiche internazionali e locali: traguardi importanti, ricorrenze, acquisizioni recenti, problemi attuali e difficoltà del lavoro di contrasto della violenza di genere. Ne parliamo con il neo-sindaco della città di Bologna Flavio Delbono.



Nei prossimi mesi ci troveremo a festeggiare due ricorrenze importanti per le donne. A dicembre 2009 saranno passati 30 dall'adozione, da parte dell'O.N.U., del CEDAW, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, un accordo internazionale che ha rappresentato, per le donne di tutto il mondo, un importante strumento di affermazione dei propri diritti. E nel 2010 si festeggeranno i 15 anni della conferenza delle Nazioni Unite sulla donna

tenutasi a Pechino nel 1995, una vera pietra miliare nell'evoluzione delle politiche di genere. Come si rapporta lei, come uomo e come politico, alla realtà della violenza sulle donne?

È un crimine odioso perché spesso cerca giustificazione dietro anacronistici pregiudizi. E chi lo compie cerca di ridurne la gravità spargendo dubbi e cercando di far breccia in un immaginario collettivo maschile che vede la donna come “sempre colpevole”. Si tratta di un modo di concepire la società che va contrastato con la stessa determinazione con cui si puniscono i responsabili delle violenze materiali sulle donne. Questo è uno dei compiti della politica, di quella buona politica che la mia amministrazione vuole mettere al servizio dei cittadini.

Passiamo al caso italiano. Il Governo ha da poco varato, con un ritardo di dieci anni rispetto ad altri paesi europei, una legge sullo stalking. Tuttavia, continua a mancare una politica generale sulla violenza contro le donne, in particolare manca un piano d'azione nazionale di contrasto della violenza di genere. Cosa pensa lei degli ultimi passi fatti dal Governo italiano a riguardo?

Non basta fare leggi per risolvere un problema. Bisogna comportarsi anche in maniera coerente e dare l'esempio. E devo dire che il linguaggio di molti uomini di governo non è certo quello volto a favorire i diritti civili di rispetto reciproco e di tolleranza di cui ci sarebbe bisogno.

L'Emilia-Romagna è la regione con la maggiore presenza sul territorio di centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne. Perché i centri lavorino bene, tuttavia, il rapporto con le istituzioni è fondamentale. Quali sono, a suo parere, i principali modi con cui un'amministrazione politica può sostenere un centro antiviolenza e rafforzare le azioni di contrasto della violenza sulle donne?

Lavorare insieme su progetti ben definiti con obiettivi chiari: questa città ha già maturato una grande esperienza in questa materia e sono certo che, confrontandoci e lavorando insieme,

sapremo migliorare l'impegno dell'amministrazione comunale nel sostenere quelle realtà come la vostra che forniscono un servizio che è tra i vanti della nostra città.

Anche per la Casa delle donne di Bologna è tempo di festeggiamenti. Nel 2009 ricorre il nostro ventesimo anniversario. In questi 20 anni di attività abbiamo accolto e sostenuto più di 6000 donne e abbiamo svolto questo lavoro attraversando tante vicissitudini: una progressiva e sostanziale riduzione dei finanziamenti, ritardi nella stipula delle convenzioni, aumento delle richieste di aiuto cui non riusciamo a fare fronte... tutti problemi che mettono a rischio la continuità del nostro lavoro. La convenzione che ci lega al Comune di Bologna scadrà fra pochi mesi e ancora una volta ci confronteremo con le politiche locali che verranno messe in campo. Come sindaco di Bologna, quale progettualità e quali risorse intende investire per sostenere il nostro lavoro?

La vostra è una realtà molto importante, che negli anni scorsi ha saputo, grazie all'impegno di tante forze politiche e sociali, imporsi anche quando, penso al primo anno della giunta Guazzaloca, volevano ridurvi all'inattività togliendovi il sostegno economico pubblico. Sono certo che avremo molte occasioni per una reciproca collaborazione nell'interesse della nostra città.

L'ultima ricorrenza che vorremmo portare alla sua attenzione è il prossimo 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Come vive questa ricorrenza?

Torniamo da dove siamo partiti: far sì che si affermi una cultura del rispetto e dell'impegno costante perché ai criminali che pensano di poter far ciò che vogliono ai danni delle donne sia tolta l'acqua in cui nuotano. Dobbiamo prosciugare questi bacini di indifferenza e riaffermare i nostri valori costituzionali di rispetto della persona.

Intervista di Viviana Vignola

Ufficio stampa Casa delle donne per non subire violenza

Prevenzione e intervento sul maltrattamento e sulla violenza sessuale



Un opuscolo per un intervento legale specializzato

La Casa delle donne promuove una nuova iniziativa di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro donne e minori. Si tratta di un opuscolo informativo, dal titolo "Prevenzione e intervento sul maltrattamento e sulla violenza sessuale", rivolto ai professionisti del diritto e intende offrire i principali strumenti di lettura e comprensione del fenomeno della violenza su donne e minori.

Il progetto è stato curato da Nadia del Frate, Elena Tasca e Susanna Zaccaria, avvocate del Foro di Bologna che da tempo collaborano con la Casa delle donne.

L'avvocata/o è una figura centrale e può avere un ruolo importante nell'orientare

le donne che subiscono violenza, che spesso non hanno alcuna informazione e non sanno a chi rivolgersi per chiedere aiuto.

L'opuscolo si apre quindi con una prima parte divulgativa che spiega le varie forme di violenza esercitate su donne e minori, cita le statistiche a riguardo e approfondisce i meccanismi della violenza nelle relazioni di intimità. Nella seconda parte si passano in rassegna i diversi strumenti legali a disposizione per intervenire con un'azione legale specializzata mirata a contrastare la violenza, come ad esempio il recente strumento dell'ordine di protezione. L'opuscolo è stato distribuito in 4000 copie, per posta, agli avvocati e alle avvocate iscritti all'Ordine forense di Bologna ma è possibile richiederlo presso l'Ufficio Promozione della Casa delle donne e scaricare la versione in formato digitale sul sito www.casadonne.it.



Donne e bambini che subiscono violenza: indicazioni per l'assistenza legale

Viviana Vignola

Festival La violenza illustrata

Anche quest'anno in occasione del 25 novembre

L'edizione 2009 del Festival La violenza illustrata, organizzato dalla *Casa delle donne*, si svolgerà il **20 e 21 novembre 2009** a Bologna, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne dichiarata dalle Nazioni Unite. Giunto alla quarta edizione, il festival cresce di importanza e di offerta culturale, confermandosi come l'unico a carattere nazionale focalizzato sul tema della violenza di genere.

Per questa edizione il filo rosso sarà ispirato agli avvenimenti nazionali degli ultimi mesi. Cercheremo di approfondire insieme i percorsi che hanno portato all'immagine della donna nella politica e nella comunicazione italiana, mediante esperte dell'argomento che apriranno il dibattito anche al pubblico. A partire da questa riflessione sul corpo delle donne ci confronteremo con il tema del "corpo immaginato" oggetto dei media e della pubblicità, e il "corpo reale" delle donne che vivono e lottano per i loro diritti. Da contraltare a questa immagine proponiamo un inedito ritratto femminile del nostro Novecento, nella seconda serata dedicata a Joyce Lussu: da sempre impegnata nel movimento delle donne, ha riscritto la loro storia anche a partire dai corpi, come vedremo nella presentazione della riedizione del volume *Padre, padrone, padreterno. Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e mercantesse, proletarie e padrone* (Gwynplaine edizioni, 2009).

Quest'anno il programma del festival prevede uno spostamento di sede presso gli spazi della Cineteca del Comune di Bologna, che ospiterà le due serate principali. Si inizia il 18 novembre con l'apertura della conferenza stampa a Palazzo d'Accursio, per proseguire il 19 con un banchetto per la distribuzione dei fiocchi bianchi contro la violenza presso la sede Camst di via Indipendenza, azienda che quest'anno ha voluto sponsorizzare la nostra iniziativa. Alle ore 20 presso il cinema Lumière si svolgerà la proiezione di **211: Anna**, un documentario sulla vita di Anna Politkovskaya, dagli inizi accanto al marito giornalista, agli articoli sulla Novaja Gazeta. Il documentario contiene immagini inedite e rare della giovinezza di Anna e propone sue testimonianze filmate nei mesi precedenti il suo omicidio. Per l'occasione saranno presenti alla proiezione i registi Paolo Serbandini e Giovanna Massimetti, che introdurranno la serata. Venerdì 20 novembre presso l'Auditorium Biagi di Sala



Anna Politkovskaya

Borsa vi sarà l'inaugurazione di **Testimoni silenziose**, mostra documentaria dedicata ogni anno alle vittime della violenza domestica, che sarà allestita presso l'Urban Center dal 16 al 30 novembre. A seguire una tavola rotonda per festeggiare insieme i vent'anni di apertura della *Casa delle donne*, che vedrà la presenza delle assessore alle pari opportunità del territorio e di alcune rappresentanti della *Casa*. Il dibattito, che vedrà la riproposizione del corto **Storie**

di donne, realizzato per noi l'anno scorso da Pentagono Multimedia, sarà coordinato dalla giornalista Giusi Marcante.

Alle 20 presso la sala Lumière vi sarà la proiezione del documentario **Il corpo delle donne**, di Lorella Zanardo. Il documentario, che ha fatto molto discutere negli ultimi mesi, affronta il tema dello sfruttamento mediatico del corpo femminile, fenomeno che in Italia ha raggiunto livelli parossistici. A seguire un breve pluripremiato corto intitolato **Amelia**, della giovane regista Chiara Idrusa Scrimieri, affronta il tema del corpo reale delle donne: la regista ha filmato la nonna novantenne mentre in casa affronta ogni ordinaria giornata con un piglio straordinario.

A seguire, una tavola rotonda dal titolo **Il corpo delle donne tra comunicazione e rimozione** (con Syusy Bladi, la semiologa Giovanna Cosenza e la sociologa Rossella Ghigi) ci aiuterà a capire le radici culturali e sociali della deriva mediatica italiana.

Sabato 21 alle ore 20 sarà presentata dall'editore Orlando Micucci e dalla storica Federica Trenti una riedizione di **Padre, padrone, padreterno**, opera capitale di Joyce Lussu. Alla Lussu è dedicato anche il documentario che andrà in onda a seguire, **Portrait di Joyce Lussu**, inedito di un'intervista girata dal grande regista Marco Bellocchio e da Daniela Ceselli, che ringraziamo per averci dato l'opportunità di rendere pubblico questo loro particolarissimo lavoro. Frutto di un montaggio di Federica Ravera condotto in collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna, il documentario racconta le posizioni scomode, l'utopia, la forza e le scelte di una donna straordinaria che ha attraversato tutto il Novecento.

Mercoledì 25 novembre presso l'Università di Bologna (e in contemporanea presso il Polo di Rimini), nell'Aula I di Scienze della formazione in via Zamboni 32 si svolgerà dalle ore 13,30 alle ore 16,30 la proiezione del film **Ti do i miei occhi**, vincitore di ben sette premi Oscar. Il film sarà introdotto dalla sociologa Rossella Ghigi e da Angela Romanin della *Casa delle donne*. L'evento è stato realizzato dal neonato CSGE-Centro studi sul genere e l'educazione dell'Università di Bologna.

Il programma completo, ricco di molti altri eventi collaterali, è disponibile sul sito www.casadonne.it.

Chiara Cretella, Curatrice dell'iniziativa

Festival la violenza illustrata

Giovedì 19 ore 20,00 Cinema Lumière

Documentario **211: Anna**

Venerdì 20 ore 17,30 Auditorium Biagi Sala Borsa
Tavola rotonda sui vent'anni della *Casa delle donne*

Venerdì 20 ore 20,00 Cinema Lumière

Documentario **Il corpo delle donne** Documentario **Amelia**
Tavola rotonda

Il corpo delle donne tra comunicazione e rimozione

Sabato 21 ore 20,00 Cinema Lumière

Padre, Padrone, Padreterno di Joyce Lussu
Documentario **Portrait di Joyce Lussu**

Dal 16 al 30 novembre Urban Center, III piano Sala Borsa

Mostra **Testimoni silenziose**

Venerdì 20 ore 17,00 Auditorium Biagi, Sala Borsa
Inaugurazione mostra **Testimoni silenziose**

Donne che prendono il volo...

Intervista a Paola Rudan del Coordinamento Migranti Bologna

In merito a una situazione che si fa sempre più critica su come vengono condotte le politiche migratorie nel nostro paese, abbiamo fatto alcune domande a Paola Rudan, che vive a Bologna dal 1996 e fa parte del Coordinamento Migranti Bologna dal 2004.

Quand'è nato il Coordinamento Migranti di Bologna e di che cosa si occupa?

Il Coordinamento Migranti è nato nel giugno 2004, nel corso di una grande assemblea alla quale hanno preso parte più di cento migranti, uomini e donne provenienti da ogni parte del mondo. L'idea era quella di creare una realtà autonoma, slegata da partiti e sindacati, che fosse uno spazio politico nel quale i migranti e le migranti potessero prendere parola in prima persona. È attraversato da migranti di diverse provenienze che condividono un percorso politico, una piattaforma che è stata sviluppata nel corso delle assemblee tenute in questi anni a Bologna e provincia.

Del Coordinamento fanno parte però anche uomini e donne italiane, non solo perché antirazzisti, né solo per una questione di solidarietà. Ma perché sappiamo che la condizione dei migranti e delle migranti, il ricatto a cui li costringe il legame tra soggiorno e lavoro, così come il razzismo istituzionale che quotidianamente subiscono investono le condizioni di lavoro e di vita di tutti.

Le donne che peso e ruolo hanno al suo interno?

Nonostante donne migranti di provenienze diverse abbiano sempre partecipato alle nostre manifestazioni, è negli ultimi due anni che la loro presenza è cresciuta in modo significativo anche nel corso delle riunioni che teniamo ogni settimana. Abbiamo cercato di costruire, nel tempo, le condizioni perché questo avvenisse, dando spazio a questioni specifiche come quella del lavoro che le donne migranti svolgono – prevalentemente lavoro domestico e di cura – pensato come una questione centrale nella gestione delle politiche migratorie e nelle trasformazioni contemporanee del welfare, che stanno riaffermando, ora dentro al mercato, la divisione sessuale del lavoro riproduttivo contro la quale le donne si sono storicamente battute.

Cosa significa, oggi, essere una donna migrante nel nostro paese?

Le politiche migratorie di questo paese seguono precise linee di divisione sessuale del lavoro che hanno effetti profondi sulla posizione delle donne migranti e sulla loro possibilità di perseguire e realizzare progetti di vita autonomi. Sin dall'insediamento di questo governo, la questione delle quote speciali per le cosiddette badanti è stata centrale nel dibattito sull'immigrazione, che rivelava un dato politicamente importante: senza il lavoro domestico e di cura delle donne migranti, che è diventato la forma monetarizzata del welfare contemporaneo, non si può andare avanti. Questo è talmente vero che la sanatoria messa in atto dal Governo dopo l'approvazione del pacchetto sicurezza ha riguardato solo ed esclusivamente le lavoratrici domestiche, o più precisamente i loro datori di lavoro (poiché è stata l'irregolarità del rapporto di lavoro a essere sanata tramite la concessione del permesso di soggiorno, salvando in questo modo gli italiani dal reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina). Si può dire molto sulla specificità delle condizioni di lavoro delle donne che svolgono queste attività particolari: piena disponibilità al lavoro, ventiquattr'ore su ventiquattro, in cambio di salari bassissimi, e in uno spazio lavorativo che è chiuso fra quattro mura domestiche e che dunque almeno in parte preclude la possibilità di comunicare con altre lavoratrici, e certamente ostacola la possibilità di organizzarsi politicamente.

Dopo l'approvazione al Senato dell'articolo 19 del disegno di legge sulla sicurezza che considera reato l'ingresso e il soggiorno illegali in Italia, come si ripercuote tutto questo sulla vita delle donne migranti che vivono in Italia?

L'introduzione del cosiddetto reato di clandestinità va letta, in generale, come la volontà politica di costringere i/le migranti presenti in Italia al silenzio e all'invisibilità. Va detto prima di tutto che la clandestinità non è solo la condizione di quelli che sono entrati senza autorizzazione in Italia, ma il destino possibile di tutti coloro che perdono il lavoro e non ne trovano un altro entro sei mesi – situazione quanto mai diffusa in tempi di crisi economica – o di quanti siano entrati regolarmente, magari con un visto turistico, e abbiano protratto la loro permanenza oltre i limiti consentiti. Questa è una strategia adottata da molte donne, soprattutto dell'Est europeo, che accedono in questo modo al mercato del lavoro domestico. Le esperienze di queste donne, peraltro, ci dicono che spesso la clandestinità è una condizione preferibile: se l'obiettivo è quello di mettere da parte quanto più salario possibile da riportare nei paesi di provenienza, dentro progetti migratori di breve-medio periodo e comunque temporanei, meglio non dover pagare i contributi (che d'altra parte sarebbero perduti vista la difficoltà se non l'impossibilità per i migranti ad accedere davvero alla pensione). Questo genere di strategie incontrano inoltre l'interesse dei datori di lavoro, che possono ridurre al minimo i salari, ma è proprio su questo terreno che andrà ad agire l'introduzione del reato di clandestinità. Poiché anche i datori di lavoro diventano perseguibili penalmente, saranno nella posizione di ricattare ancora di più le lavoratrici migranti: se vuoi che mi assuma il rischio di farti lavorare clandestinamente allora devi accettare qualunque condizione ti imponga, sia in termini di salario, sia in termini di orari di lavoro. I rapporti di lavoro sono sempre di più ridotti a rapporti di forza, e il fallimento dell'ultima sanatoria dimostra chiaramente che questa è una situazione tutt'altro che eccezionale.

Ci sono problemi di violenza all'interno dei nuclei famigliari e nelle relazioni di genere tra i migranti? E se sì, riescono a venire a galla?

Questi problemi ci sono, ma non hanno niente a che fare con il fatto che si tratti di uomini e donne migranti, o di famiglie migranti. In questo, la provenienza, la cittadinanza, la religione, la cultura, non c'entrano nulla. Chiarire questo per noi è stato sempre fondamentale. Il 25 novembre 2007 le donne migranti e italiane del Coordinamento hanno partecipato alla manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne, a Bologna, con un messaggio chiaro: la violenza sulle donne non ha colore né religione né cultura. Ha solo un sesso. Abbiamo assistito in questi anni, e l'omicidio di Giovanna Reggiani a Roma è stato uno dei momenti esemplari di questa pratica, a una lettura della violenza sulle donne su base "etnica", che nello stesso tempo criminalizza i migranti e dipinge le donne come vittime che devono essere protette dai civili maschi autoctoni. Il punto è che la violenza sulle donne è violenza sessuale, è violenza commessa dagli uomini sulle donne, e questo accade anche nella "civile Europa". Denunciare questi episodi è difficile, come è difficile per le donne italiane, con l'aggravante che a volte la dipendenza giuridica da un marito violento può rendere ancora più complessa la situazione.

Come si può aiutare una donna migrante, magari clandestina, arrivata da poco in Italia?

Il punto oggi è riuscire a costruire un'opposizione collettiva e politicamente forte, di migranti e non migranti, che dica risolutamente basta. La manifestazione nazionale dello scorso 23 maggio a Milano, nell'ambito della campagna "Da che parte stare", è stato un passo importante in questa direzione, così come vorremmo che fosse la manifestazione nazionale antirazzista a Roma del prossimo 17 ottobre. Certo è che all'intreccio tra crisi e razzismo istituzionale, la sfida è molto più dura e più alta la posta in gioco.

Un dato molto importante che va tenuto in conto per evitare ogni deriva vittimizzante è che le donne usano l'esperienza migratoria per portare avanti progetti autonomi, per sottrarsi a condizioni intollerabili di subordinazione, perché immaginano e vogliono per sé un futuro migliore.

Intervista di *Anna Cariani*



Alloggi di transizione

Una nuova opportunità per donne in uscita dalla violenza

L'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria *Don Paolo Serrazanetti* del Comune di Bologna ha messo a disposizione 8 alloggi in favore di categorie sociali disagiate e in difficoltà, emettendo il bando per il progetto "Alloggi di transizione" che prevede contenuti sperimentali ed innovativi. Per la gestione degli stessi l'Istituzione si è rivolta a soggetti del terzo settore.

La *Casa delle donne* ha partecipato al bando col progetto "Donne insieme verso la meta" ottenendo la gestione di due appartamenti allo scopo di offrire un alloggio temporaneo, al solo costo di copertura delle spese, a donne da poco maggiorenni e/o mamme sole con figli piccoli in precedenza ospitate nelle case rifugio per motivi di violenza. Esse potranno essere ospitate per uno o due anni, in una situazione di parziale autonomia, in attesa del raggiungimento di obiettivi di maggiore indipendenza economica e personale grazie al supporto offerto dall'associazione, che dedicherà al progetto le proprie competenze e la ventennale esperienza nell'ambito della violenza sulle donne e sui minori. Il progetto si propone di favorire l'empowerment delle donne alloggiate supportandole nell'acquisizione di risorse, nel miglioramento lavorativo e nella sicurezza rispetto al rischio di azioni persecutorie degli ex aggressori. Le associazioni *Noi donne insieme* e *La Meta*, presenti da anni nel territorio cittadino, sono partners della *Casa delle donne* e hanno messo a disposizione le proprie attività a favore delle donne e dei minori ospiti dei due alloggi.

Una giovane operatrice che ha dedicato un anno di servizio civile volontario alla *Casa delle donne* nel 2009 ha ricevuto un incarico, per la gestione del progetto, in collaborazione con la responsabile delle Case rifugio della *Casa delle donne*.

Una bella opportunità per le donne e i loro figli che vogliono uscire dalla violenza, opportunità che tanti altri paesi hanno già realizzato tempo fa ma che finalmente possiamo offrire anche noi.

Caterina Righi

STALKING E VIOLENZA ALLE DONNE. Le risposte dell'ordinamento, gli ordini di protezione

Franco Angeli, 240 p., 2009, 25 euro.

È appena uscito grazie a Franco Angeli il libro *Stalking e violenza alle donne. Le risposte dell'ordinamento, gli ordini di protezione* curato da Forum-Associazione Donne Giuriste.

Come descrive Celestina Tinelli nella prefazione, questo volume raccoglie il contributo critico di tante donne che con diverse competenze e professionalità, ed operanti nell'ambito dell'università, magistratura, avvocatura, giornalismo e associazionismo, affrontano il tema attuale ed importante delle donne vittime di stalking e violenza. L'approccio è multidisciplinare, fatto di conoscenza sul campo e di ricerca delle tutele, dei rimedi e della prevenzione e l'intento è quello di analizzare la nuova figura di reato, che prevede una pena massima di quattro anni di reclusione e che consente l'adozione di misure di coercizione a carico del persecutore, quindi la possibilità di attuare un piano concreto di protezione della vittima. Il testo fornisce anche un esame comparativo dell'applicazione degli ordini di protezione emessi, ai sensi dell'art. 342 bis c.c., in alcune città d'Italia, tra cui quella di Bologna e racconta casi di stalking e le risposte che le donne hanno ricevuto dall'ordinamento. Il Forum - Associazione Donne Giuriste è costituito da donne avvocato che da decenni si occupano di diritto di famiglia e della difesa delle donne nei diversi ambiti giurisdizionali. Alcune delle associate hanno fondato e gestito, sin dagli anni '70, i Centri Giustizia Udi. Quasi tutte sono avvocate di riferimento delle associazioni femminili e dei centri antiviolenza che operano sul territorio nell'ambito della difesa dei diritti delle donne. Il Forum partecipa inoltre con il "Modena Group on Stalking" a un progetto Dafne sulla violenza contro le donne.

Elena de Concini

Conferenza europea dei Centri antiviolenza a Vienna

Quali politiche contro la violenza sulle donne

WAVE (Women Against Violence Europe) ha convocato tutti Centri antiviolenza dell'Europa all'11ª Conferenza che si è tenuta a Vienna dal 24 al 26 settembre.

Alle precedenti conferenze l'Italia è stata sempre rappresentata dalla sola *Casa delle donne* di Bologna, mentre ora e per la prima volta il nostro paese ha potuto presentarsi con la federazione nazionale *DIRE: Donne in Rete contro la violenza*, associazione nata un anno fa per rafforzare i legami politici tra i 54 centri antiviolenza più attivi in Italia.

Erano presenti delegate di tutti paesi europei (circa 30) e moltissime esperte a livello mondiale, tra cui le responsabili del *Cedaw*, *Unifem*, *Osce*, del programma *Dafne*, delle *Nazioni Unite*, del *Cahvio*, della convenzione dell'Aia e le più importanti ricercatrici a livello europeo come Carol Hageman White, Liz Kelly, Sylvia Walby ecc. Erano presenti anche le amiche delle organizzatissime federazioni degli Stati Uniti, del Canada e del Messico per rappresentare una parte del mondo molto attivo nella lotta contro la violenza sulle donne.

L'Italia ha potuto intervenire in tre diversi seminari con temi riguardanti il *Cedaw* (Giovanna Fava, *Nondasola* di Reggio Emilia), i diritti socioeconomici delle donne che subiscono violenza, con particolare riguardo per le donne migranti (Marcella Pirrone, *Casa delle donne* di Merano e Angela Romanin, *Casa delle donne* di Bologna) e il femminicidio (Anna Pramstrahler, *Casa delle donne* di Bologna).

È complesso riassumere le tante relazioni scientifiche e le posizioni politiche espresse che scaturivano tutte da un'analisi di genere, ma riportiamo alcuni risultati/punti nodali emersi:

- Un importante evento a livello mondiale sarà celebrato il prossimo anno: “Pechino +15” alle Nazioni Unite. Si è convenuto che tutte le associazioni dovrebbero partecipare attivamente, in quanto la violenza sulle donne sarà un tema fondamentale. La partecipazione delle ONG è finalizzata ad influenzare i governi, invitati ufficiali della Conferenza di New York (3-12 marzo) al fine di migliorare le politiche nazionali.
- Altro importante evento a livello internazionale è la celebrazione dei 30 anni di *Cedaw* (Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne): tutti i paesi sono invitati a lavorare su questa importante data per i diritti delle donne. I punti della Convenzione riguardanti la violenza sulle donne, e in particolar modo il femminicidio, dovrebbero essere affrontati attraverso un approccio di genere e non neutro, come spesso accade.
- Non tutti i paesi europei hanno realizzato Piani d'azione contro la violenza di genere, come previsto dalle risoluzioni delle Nazioni Unite, ma anche nei paesi dove sono stati deliberati occorre impegnarsi affinché vengano destinate risorse adeguate alla loro effettiva realizzazione.
- La responsabile del programma *Dafne* ha lanciato un appello ai centri antiviolenza affinché investano nella progettualità per la prossima scadenza del nuovo bando.
- Alla fine è stato presentato il *Cahvio*, il Comitato europeo governativo di esperti sulla violenza di genere: un importantissimo strumento politico dell'Unione Europea. Compito delle ONG è di fare pressione sui loro governi per influenzare le posizioni di “genere” all'interno del Comitato, non sempre presenti. I rappresentanti dell'Italia sono Isabella Rauti e Michele Palma, purtroppo finora poco in contatto con le realtà delle donne in Italia.
- È emersa inoltre la necessità di un osservatorio europeo sul femminicidio e si vuole cogliere l'occasione della presidenza della Spagna all'Unione Europea in quanto le politiche di Zapatero hanno dimostrato un forte interesse verso questo tema.

In coda alla Conferenza europea, si sono incontrate molte rappresentanti del “Global network of women’s shelters” (idea di organizzazione mondiale dei centri antiviolenza, nata in Canada durante il primo Convegno mondiale nel 2008) che chiederà a tutti i centri del mondo di raccogliere alcuni (pochissimi) dati sulla violenza per dichiarare a livello mondiale il 25 novembre la gravità del problema. Saranno inoltre presenti durante Pechino +15 alle Nazioni Unite per porre in modo decisivo il problema della violenza.

Nel volo di ritorno ci siamo chieste: dove si colloca l'Italia in tutto questo? Lasciando le nostre amiche attiviste del Nord, Est e Ovest europeo, torniamo con la voglia di non farci soffocare dal clima pesante contro le donne che si sta sempre più diffondendo in Italia.

Anna Pramstrahler e Angela Romanin



Genderwork

Progetto internazionale per la diffusione di buone pratiche

Tra ottobre 2008 e giugno 2009 la *Casa delle donne* ha partecipato al progetto internazionale Genderwork. Il progetto, della durata di due anni e promosso dalla Commissione Europea all'interno del programma Progress, coinvolgeva tre partner europei: Wave (Austria, www.wave-network.org/), Oxfam (GB, www.oxfam.org.uk/resources/ukpoverty/genderworks/) e Lamoro (Italia, www.lamoro.it).

L'obiettivo di Genderwork è di migliorare le condizioni di vita delle donne che vivono in situazioni di disagio economico in Europa, attraverso una politica di inclusione e protezione sociale; ciò avviene tramite l'influenza dei Piani d'azione nazionali e un'analisi approfondita delle connessioni esistenti tra violenza di genere e povertà, in particolar modo attraverso l'identificazione delle possibili “trappole/difficoltà economiche” esperite dalle donne che si stanno allontanando da una relazione in cui subiscono violenza.

Considerata questa cornice e in risposta all'invito dei partner europei, la *Casa delle donne* ha partecipato ai tre incontri internazionali previsti, portando la propria esperienza in tema di violenza di genere sul territorio nazionale. Il primo e il secondo incontro hanno avuto rispettivamente sede a Vienna il 28 e 29 ottobre 2008 e ad Asti il 26 e 27 febbraio 2009. Entrambi avevano l'obiettivo di investigare la relazione tra la violenza contro le donne e la povertà, attraverso lo scambio internazionale di buone pratiche. Il terzo incontro è avvenuto il 30 giugno 2009 a Glasgow, dove la *Casa delle donne* ha portato la propria esperienza nell'organizzazione di campagne internazionali contro la violenza di genere.

L'esperienza all'interno di questo progetto ci ha portato a rafforzare i legami già esistenti con la rete europea Wave, favorendo lo scambio di buone pratiche e promuovendo l'impegno comune per progetti europei futuri.

Inoltre, Genderwork è stato il terreno fertile per l'incontro con Oxfam, in seguito al quale le esperte della ONG inglese hanno tenuto un incontro formativo di 2 giorni (Bologna, giugno 2009), indirizzato alle operatrici del Coordinamento dei Centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna.

La formazione è stata proposta con l'obiettivo di migliorare le capacità/risorse individuali e associazionistiche necessarie, per fronteggiare e influenzare i/le rappresentanti delle politiche locali e governative sull'inclusione sociale, offrendo l'approccio di genere che ci vede protagoniste. Per concludere, Genderwork è stato un impegno importante, che contribuisce a rendere la *Casa delle donne* di Bologna e i centri antiviolenza della regione più forti, sia sul piano nazionale che europeo.

Isadora Bergami

Bilancio sociale e nuove prospettive



L'8 marzo 2009, la Casa delle donne ha presentato il suo primo bilancio sociale. Per la nostra associazione il bilancio sociale è stata la risposta a due nuove esigenze che si sono sviluppate in questi anni: da un lato, il bisogno di dotarsi di uno strumento di comunicazione efficace a fronte di un sempre più difficile e articolato sistema di relazioni, dall'altro, la necessità di implementare uno strumento sintetico funzionale alla gestione interna.

La pubblicazione è finalizzata alla comunicazione con l'esterno, rivolgendosi sia a quanti non ci conoscono sia a chi ci conosce e in questi anni ci ha sostenuto: istituzioni pubbliche, donatori e donatrici, fondazioni, aziende.

La redazione del bilancio sociale ha coinvolto tutte le socie, operatrici e volontarie dell'associazione ed è stato un momento di riflessione sull'attività svolta fino ad ora e sugli obiettivi che l'associazione ritiene prioritari per il futuro.

In primo luogo il documento sintetizza le attività svolte dall'associazione ed evidenzia:

- la missione della Casa delle donne, costituitasi con l'obiettivo principale di aiutare le donne;
- la storia dell'associazione e il quadro di interdipendenza tra fattori economici, fattori socio-politici e lavoro e attività svolte dal centro dalla sua apertura, venti anni fa, fino ad oggi;
- i dati dell'attività di accoglienza e ospitalità relativi all'anno 2008;
- le principali attività della Casa con informazioni sui settori operanti e sui vari progetti attivi;
- il quadro delle risorse umane ed economiche e, attraverso i grafici, il bilancio consuntivo 2008 dell'associazione;
- la complessa rete di relazioni in cui si consolida il rapporto dell'associazione con il territorio e con altri soggetti presenti sul territorio;
- la direzione intrapresa dal centro con l'attivazione di innovativi percorsi di ricerca, formazione e promozione centrati sull'approfondimento del tema e sulla prevenzione della violenza di genere.

Inoltre, la redazione del bilancio sociale si è rivelata una importante occasione di programmazione. Infatti l'ultima parte del documento è un quadro delle prospettive e dei progetti per il futuro, in cui si esplicitano obiettivi di miglioramento e ampliamento delle attività dell'associazione e delle politiche pubbliche a favore delle donne. Alcuni di quegli obiettivi sono già stati raggiunti, infatti siamo riuscite a:

- ampliare l'ospitalità delle donne e bambini utilizzando (in convenzione con il Comune di Bologna) due mini alloggi che potranno ospitare due nuclei madre-bambino per un tempo congruo al raggiungimento di una completa autonomia;
- attivare un corso di formazione regionale rivolto alle operatrici di tutti i Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna;
- rafforzare l'attività di promozione con la pubblicazione e diffusione di un opuscolo diretto agli avvocati.

Per quanto riguarda le politiche del territorio, sono stati esplicitati alcuni obiettivi e punti critici:

- la partecipazione alla redazione (e al monitoraggio) di un piano d'azione delle politiche contro la violenza sulle donne, che possa prevedere, a conclusione di un percorso di riconoscimento e crescita, la firma di un protocollo d'intesa fra tutti quei soggetti, privati e pubblici, che concorrono alla tutela e al supporto delle donne e dei minori che subiscono violenza;
- la richiesta di un impegno costante alle amministrazioni per una programmazione di bilancio pubblico che preveda adeguati finanziamenti per le iniziative e i servizi a sostegno delle donne e dei minori che subiscono violenza;
- collaborazione, promozione e sostegno di azioni di prevenzione mirate e costanti rivolte agli adolescenti e agli/le educatori/trici.

Sono tutti passaggi importanti per chi vuole mettere in campo strategie pubbliche che contrastino la violenza contro donne e minori. Rinnoviamo quindi agli enti locali, che hanno da poco eletto i nuovi amministratori, la richiesta di rendersi promotori di iniziative concrete a sostegno delle donne e dei minori che subiscono violenza.

La Presidente, *Susanna Bianconi*

Ferma la violenza!

Sostieni l'attività della Casa delle donne

Tante e tanti di voi continuano a sostenerci ed è necessario che questo sostegno continui a crescere, come costantemente crescono le richieste delle donne di essere aiutate ad uscire dalla violenza.

Per noi il vostro sostegno è anche una risposta chiara alla violenza contro le donne. Un gesto concreto per dire basta!

Ecco come potete fare:

- utilizzare il bollettino postale allegato o comunque fare un versamento sul ccp 32732547 intestato a *Casa delle donne per non subire violenza Onlus*:
IBAN IT73 M076 0102 4000 0003 2732 547
- acquistare e indossare o regalare la nostra *maglietta antiviolenza* che trovate presso la nostra sede
- venire a trovarci nel nostro centro, informare amici e conoscenti della campagna **di CASA in CASA**, invitandoli a fare una donazione
- sensibilizzare conoscenti in **aziende, banche** ecc. che possano darci una mano
- donare beni necessari alle nostre case rifugio. Contattateci alla *Casa delle donne* chiedendo di Elisa.
- destinare il **5 PER MILLE** dell'imposta Irpef in sede di dichiarazione dei redditi indicando il nostro codice fiscale **92023590372**

IBAN per bonifici sul conto corrente postale:

IT73 M076 0102 4000 0003 2732 547

Ricorda che le donazioni sono deducibili dalle imposte!

Il Giornale della Casa delle donne

Periodico di informazione del Centro Antiviolenza di Bologna

Direttrice responsabile: Anna Cariani. **Redazione:** Elena de Concini, Anna Pramstrahler, Viviana Vignola. **Progetto grafico:** Antonella Urbinelli

Immagine di copertina: Kitchen-Progetti per la comunicazione

Sede legale: via dell'Oro 3, 40124 Bologna, tel. 051 333173, fax 051 3399498, e-mail: info.casadonne@women.it

Registrazione: Tribunale di Bologna N. 7510 del 3/3/2005

Stampa: Sapori & Sabbi via Ungheri 3/L, Calderara di Reno (BO)

Tiratura: 2.500 copie